

→ **Il neo-ministro** al riparo da una «fastidiosa» udienza (Antonveneta) che si terrà il 26

→ **L'ex governatore** pugliese compare in due processi. Matteoli «congelato» ma non si sa mai

# Brancher & C. Ministri al riparo dai processi



I parlamentari dell'Idv protestano per l'approvazione del legittimo impedimento

**Legittimo impedimento. Due ministri, Brancher e Fitto, posso contare sullo scudo approvato nel febbraio scorso che protegge dall'«invadenza» dei giudici. Anche Matteoli potrebbe avvaltersene. Ecco i processi aperti.**

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unitait

Fitto il bello. L'ecumenico Brancher. Il toscano Altero Matteoli, in posizione però più defilata. Sono i tre ministri che, oltre al loro Capo squadra Silvio Berlusconi, beneficieranno del legittimo impedimento, dello scudo che per legge - approvata a febbraio dal Parlamento - esenta ministri, premier e le più alte cariche dello Stato dagli obblighi con la giustizia. Una giustificazione permanente da udienze e processi.

Quella di Brancher è la vicenda più squisita. Nominato ministro per l'Attuazione del federalismo il 18 giugno, pochi sanno che l'importante incarico arriva giusto in tempo per evitare una fastidiosa udienza in calendario il 26 al tribunale di Milano. Da un anno infatti il neo ministro è imputato per appropriazione indebita nel processo sulla scalata Antonveneta-Popolare di Lodi. Questioni procedurali sono già riuscite a far saltare alcune udienze. La nomina a ministro taglia la testa al toro. Brancher non ne vuole sentire parlare. «Sarà un federalismo giusto, senza squilibri tra nord e sud» rassicura nelle prime interviste l'ex sacerdote poi manager Fininvest prima di conoscere il carcere, le aule dei tribunali e la carriera politica in Forza Italia e nel Pdl. Liquidando la questione carichi pendenti attaccando Di Pietro: «Non ho mai avuto condanne definitive, pensi agli affari suoi». Vero. Ma i due reati per cui è stato condannato in primo e secondo grado (finanziamento illecito dei partiti e falso in bilancio, 300 milioni di lire al vecchio Psi) sono stati prescritti (il primo) e depenalizzati (il secondo) prima che si pronunciasse la Cassazione.

Ugualmente beneficiato è il ministro per i Rapporti con le regioni Raffaele Fitto. L'ex governatore della Puglia è sotto processo in due inchieste per una lista di reati che vanno dal-

l'associazione a delinquere alla corruzione, dal falso all'abuso di ufficio. Il primo processo (la Fiorita, 77 imputati) riguarda lo scandalo delle cliniche e ha seminato il panico tra Roma e la Puglia coinvolgendo politici ed imprenditori come gli Angelucci. La storia è «semplice». L'appalto di 198 milioni di euro per la gestione di ben undici cliniche private è stato vinto nel 2005 dal gruppo Tosinvest (Angelucci). Per l'accusa il gruppo privato ha versato 500 mila euro alla lista «La Puglia prima di tutto» di Fitto per garantirsi l'appalto. Per la difesa è stato invece un regolare finanziamento registrato a bilancio. Non basta: Fitto il bello è sotto processo anche per la vendita di una catena di supermercati a un prezzo dimezzato rispetto al valore originale. A occhio e croce grazie al legittimo impedimento Fitto non dovrebbe fare neppure un'udienza. Come Brancher, del resto.

Il 10 febbraio, quando lo scudo giudiziario divenne legge, c'erano tutti i ministri in aula per il voto. Il più attivo nella chiama fu senz'altro Fitto. Ma anche Matteoli non scherzava. La sua, in verità, è una posizione un po' diversa visto che il processo è possibile ma congelato da un contenzioso tra va avanti dal 2007

#### FRATTINI: NOMINA NECESSARIA

«Al tema dell'attuazione del federalismo - sostiene il ministro degli Esteri Franco Frattini - va data maggiore rilevanza, e Brancher è un deputato che ha un eccellente rapporto con la Lega».

e coinvolge Parlamento, Consulta e uffici giudiziari di Firenze e Livorno. Per l'accusa Matteoli, nel 2004 quando era ministro dell'Ambiente, rivelò al prefetto di Livorno suo amico che era sotto processo per un abuso edilizio all'isola d'Elba. Il Tribunale di Livorno (e poi anche quello dei ministri di Firenze) ha sempre rivendicato la titolarità dell'azione penale perché non fu un reato ministeriale. La faccenda è ancora aperta. In ogni caso, lo scudo è già pronto. ❖

**Anna Finocchiaro:** «Il presidente Berlusconi non ha altri pensieri? Qual è la ragione di questa ossessione per le intercettazioni? Smetta di dare numeri in libertà, piuttosto pensi ai numeri della manovra».



**Leoluca Orlando:** «Il presidente del Consiglio sa bene che il ddl intercettazioni non serve a difendere la privacy, ma solo ad affossare il lavoro della magistratura e a oscurare l'informazione»

